

AMEDEO LEONE

La privacy al centro

Come costruire un percorso efficace
insieme al cliente



Prima edizione luglio 2024

ISBN 978-88-96069-68-4

© 2024 Themis s.r.l.

Via Cesare Baronio 54 – 00179 Roma

editoria@themiscrime.com

www.themiscrime.com/edizioni-themis

Immagine di copertina: [Blan-k/Shutterstock.com](https://www.shutterstock.com)

Tutti i diritti riservati – All rights reserved

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di Themis s.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

SOMMARIO

Prefazione di <i>Giovanni Crea</i>	5
Chi sono e perché questo libro	9
Capitolo 1. Dal concetto di dato alla sua protezione	13
1.1 Una nuova visione	13
1.2 Oltre l'adempimento burocratico	17
1.3 Un po' di storia sul GDPR	19
Capitolo 2. Principi e attività cardine del GDPR	23
2.1 Introduzione	23
2.2 Il principio di rendicontazione (accountability)	24
2.3 Privacy by design and by default	27
2.4 L'approccio risk-based	29
2.5 La valutazione di impatto sulla protezione dei dati (DPIA)	31
2.6 La violazione dei dati (data breach)	34
2.7 Il diritto alla portabilità dei dati	38
2.8 La revoca del consenso	40
2.9 Il diritto all'oblio	42
2.10 Il registro dei trattamenti	45
2.11 Il principio dello One Stop Shop	50
2.12 Le sanzioni amministrative	52
Capitolo 3. Gli atti di nomina	57
3.1 Il Responsabile della protezione dei dati	57
3.2 Il responsabile del trattamento	62
3.3 Il personale autorizzato	64

Capitolo 4. L'asset documentale	67
4.1 Introduzione	67
4.2 L'informativa	68
4.3 Procedure e buone pratiche	73
4.4 Esempio di modello di registro dei trattamenti	76
Capitolo 5. Il lavoro del buon consulente in ottica di <i>accountability</i>	79
5.1 Introduzione	79
5.2 Un percorso insieme al cliente	81
Capitolo 6. Dietro le quinte del mio lavoro	85
Capitolo 7. Prepararsi al futuro con l'Intelligenza Artificiale	91
Nota conclusiva	99
Bibliografia	101

PREFAZIONE

La società digitale è un modello socioeconomico che descrive l'attività umana pervasa dall'uso delle *information and communication technologies* (ICT) e dei dati che tali tecnologie producono. Le ICT consentono a imprese, pubbliche amministrazioni, utenti/consumatori, enti del terzo settore di utilizzare dati personali – come mai in precedenza – nello svolgimento delle loro attività. E sempre più spesso, attraverso i social media, le persone fisiche rendono disponibili al pubblico su scala mondiale informazioni personali che li riguardano.

I dati ci restituiscono la codifica di eventi, luoghi, processi, comportamenti che fanno parte dell'attività umana e che, nel caso di dati personali, rivelano aspetti delle persone interessate che potrebbero essere strumentalizzati arrecando lesioni ai loro diritti e libertà.

Collocare la privacy (si legga “protezione dei dati personali”) al centro dell'attività umana denota la consapevolezza che proteggere i dati personali significa proteggere i diritti e le libertà delle persone a cui tali dati si riferiscono. *La Privacy al centro*, dunque, riflette un modello culturale che descrive la privacy come un valore integrato nella società che, come tale, realizza il principio *privacy by design* in qualunque attività umana.

I professionisti della protezione dei dati (*data protection officer, privacy officer*) possono fornire un contributo significativo a questo processo di cambiamento culturale, incoraggiando l'uso, da parte di titolari e responsabili del trattamento, degli strumenti di *accountability* (registri dei trattamenti, informative sui trattamenti, procedure, modelli organizzativi) per una gestione delle attività di trattamento improntata alla protezione dei dati personali. Tali figure professionali rappresentano degli 'intermediari' della cultura della *privacy* all'interno delle organizzazioni, che possono contribuire alla realizzazione di uno spazio di libertà degli interessati e promuovere la loro fiducia verso chi tratta i dati che li riguardano.

Non va peraltro sottaciuto come tale modello culturale sia tutt'altro che scontato, se si pensa che le traiettorie evolutive delle ICT prefigurano trattamenti di dati personali con caratteristiche critiche sotto il profilo dell'impatto sui diritti e le libertà degli interessati. Il *cloud computing* è un esempio emblematico in tal senso, implicando complesse filiere di trattamenti non facilmente controllabili dai titolari del trattamento che si avvalgono di tale soluzione tecnologica. Altrettanto esemplari sono i sistemi di intelligenza artificiale con implicazioni sui trattamenti di dati personali rilevanti ai fini del GDPR: tali trattamenti sono destinati a diventare "processi decisionali automatizzati imperfetti", ossia affetti da *bias* che possono produrre effetti giuridici (impatti) sulle persone fisiche o anche effetti "non giuridici" che tuttavia incidono sulle stesse in modo analogo a quelli giuridici.

È un tempo, questo, in cui la "privacy al centro" va sostenuta da un quadro normativo che richiede ai titolari e ai responsabili dei trattamenti l'attuazione di misure tecniche, organizzative e formative – ma anche comportamenti etici – per ridefinire i loro modelli organizzativi e i loro processi in chiave *data protection* ed essere in grado di dimostrare tale adeguamento. In questa prospet-

tiva, il principio di *accountability* e – sul piano operativo – i relativi strumenti operano alla stregua di un meccanismo di cambiamento sotto il profilo cognitivo che “addestra” i soggetti dei trattamenti a considerare la privacy come un “elemento di progetto” dei loro processi.

Giovanni Crea
docente presso l'Università Europea di Roma
e consulente in materia di protezione dei dati personali